

Ho letto *Più luce padre*, divorato anzi. Come afferma il "nipote", la carne al fuoco è tantissima. A caldo la sensazione è quella dell'implosione di qualsiasi struttura intellettuale, anche la più aperta, la più ragionevole, per usare un aggettivo dello "zio". Una sorta di ineluttabilità che non ha niente a che fare con il destino, ma con le forze: anche e soprattutto quelle "matematiche" dell'universo, di cui non siamo che un'inutile briciola. Subito dopo la fine del libro mi sono rituffato in Leopardi, nella *Ginestra* in particolare: il momento in cui anche lui, in un certo senso, collassa.

Ma di cose in *PLP* ce ne sono talmente tante: onore, diritto, felicità, mito, poesia...

O forse sono le mille facce della stessa (ben lucidata) medaglia?

Ce n'è per discutere una vita... Se ne potrebbero far leggere dei brani a scuola: una sorta di invito al dialogo e all'onestà, se fossimo un paese civile. Altra categoria ambigua, la "civiltà".

Mi sembra che *Zamel* possa esserne una sorta di corollario. Se *PLP* è il fiume (in piena), *Zamel* potrebbe essere un affluente (o meglio forse "defluente"), una lente che ingrandisce: un passaggio più dichiaratamente "politico", "attivo".

Da una lettera di Fabio Donalizio